

Hanno sfilato al grido di "Olimpia vattene" Consultori, donne in corteo contro la riforma

Raccolte ottantamila firme

"Olimpia vattene": così hanno gridato le donne ieri in corteo, riunite nei comitati e nelle assemblee permanenti giunte sotto la sede del consiglio regionale di via Cristoforo Colombo per consegnare le ottantamila firme contro la proposta di legge di riforma dei consultori presentata dal consigliere regionale Olimpia Tarzia. Decine di scatole colorate a rappresentare simbolicamente la consegna delle firme raccolte in questi mesi. "Questa proposta di legge ha un carattere prevalentemente ideologico - ha detto Francesca Koch, dell'assemblea permanente di donne - prevede che nei consultori entrino le associazioni private pro-life, una delle quali il movimento per la vita fu anche presieduta dalla Tarzia e contrariamente ai principi della legge di istituzioni dei consultori del 1976 che garantisce alla donna l'ascolto e il sostegno ma che poi lascia libertà di decisione sull'interruzione di gravidanza, questa riforma prevede l'istituzione di un comitato bioetico, assolutamente esterno al servizio con la funzione di convincere la donna a non abortire". Diversi comitati associazioni presenti al corteo tra cui: "Ludi", "le donne di Cgil e Uil", "I partiti della sinistra". "Le ottantamila firme sono soltanto l'inizio - ha detto Marina d'Ortensio di Sel - non abbiamo alcuna intenzione di farci scappare i diritti delle donne con tante battaglie. Una proposta di legge, quella Tarzia, che rappresenta l'ennesimo attacco contro le fasce sociali più deboli e per privilegiare il servizio privati". Ha detto Barbara Samanti della Federazione della sinistra. "La riforma Tarzia è l'ennesimo attacco che la Polverini sferra contro i diritti sociali".

Piccolo parapiglia per chiudere in bellezza. Sotto la sede

della Giunta regionale del Lazio, una delegazione di donne, insieme ad alcuni consiglieri della sinistra, hanno provato ad entrare quando uno di questi ultimi, Ivano Peduzzi, Fds, è stato bloccato fisicamente dalla vigilanza ed è nata una discussione e le donne hanno iniziato a lanciare gli scatoloni simbolici, contenenti le firme contro la legge Tarzia, dentro al cortile della Regione. Le polemiche sono poi aumentate. Le donne hanno chiesto all'assessore un incontro con il presidente della regione Polverini. "Mi impegno tra una settimana a organizzare questo incontro" ha continuato Forte. Ma le polemiche non sono mancate, quando l'assessore ha ricordato che il Lazio è una delle regioni col più alto tasso di aborti. Le donne hanno iniziato a gridare vergogna. "La Polverini non dà nessun segnale sulla nostra raccolta di firme contro la proposta di legge Tarzia - ha detto Giulia Rodano dell'Idv - purtroppo per ora la legge è inemendabile. Esautorare i consultori pubblici e fa compiere un percorso doloroso e inutile alle donne in gravidanza".

Nei prossimi giorni l'assemblea delle donne invierà una lettera al prefetto Pecoraro per denunciare il mancato incontro con la presidente Polverini e per chiedere ancora di parlare con lei. Saranno organizzate alcune manifestazioni sotto la prefettura, insieme a tutti i comitati dei movimenti per la casa, il lavoro e la sanità che in questi mesi, denunciano le manifestazioni, non sono state ricevute. "Porteremo le nostre firme direttamente alla Polverini ad ogni uscita pubblica a cui lei parteciperà" hanno concluso. Nè all'assessore Forte nè a nessun'altro hanno voluto consegnare le firme.

